

Il caso Naselli

La Cassazione non conta nulla: l'Arma fa copia-incolla da Gratteri



Paolo Comi — 8 Settembre 2022 Per il Comando generale dell'Arma le sentenze della **Corte di Cassazione** sarebbero "prive di pregio". Ciò che conta è solo l'ordinanza di custodia cautelare chiesta ed ottenuta dal procuratore di Catanzaro **Nicola Gratteri**. Emergono particolari a dir poco 'sorprendenti' sul modo in cui l'Arma ha prima degradato e poi licenziato il colonnello **Giorgio Naselli**. Provvedimento annullato la scorsa settimana, come riportato dal Riformista nel numero di martedì. L'alto ufficiale della

Benemerita, ex comandante provinciale di Teramo, era stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta Rinascita Scott. Secondo le accuse formulate da **Gratteri**, **Naselli**, quando era comandante del Reparto operativo di Catanzaro, avrebbe intrattenuto rapporti con il parlamentare di Forza Italia **Giancarlo Pittelli**, anch'egli arrestato nella maxi retata che aveva portato in carcere alla vigilia di Natale del 2019 circa 330 persone, e ritenuto il punto di contatto con il **clan 'ndranghetista dei Mancuso**. Arrivato a Teramo, in particolare, Naselli avrebbe ripetutamente fornito informazioni 'riservate' a Pittelli, agevolando, sempre per i pm, nel suo disegno criminoso. Dopo l'arresto, Naselli era stato tradotto nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere e sospeso dall'impiego. Il comandante generale dell'Arma dell'epoca, il generale **Giovanni Nistri**, sulla base delle imputazioni provvisorie, aveva deciso l'8 giugno successivo di sottoporre Naselli ad una "inchiesta formale" per verificare se potesse continuare ad indossare la divisa. Le ultime norme militari hanno previsto, infatti, in deroga alla presunzione di non colpevolezza stabilita dall'**articolo 27 della Costituzione**, che si possa licenziare un carabiniere solo sulla base di un avviso di garanzia, senza una sentenza definitiva di condanna. Nistri incaricò allora un ufficiale di svolgere gli accertamenti del caso. Circa un mese dopo, il 17 luglio, arrivò una buona notizia per Naselli: la sesta sezione della Cassazione, presidente **Giorgio Fidelbo**, relatore **Anna Criscuolo**, smontava in radice le accuse nei confronti del colonnello, soprattutto di aver voluto agevolare il **clan dei Mancuso**, disponendone l'immediata liberazione. La scarcerazione era accolta con grande soddisfazione da tutti i colleghi che avevano conosciuto **Naselli**. "Siamo commossi", aveva dichiarato il segretario generale del Nuovo sindacato carabinieri Calabria, **Amedeo di Tillo**. Quando tutto sembrava allora procedere per il verso giusto, ecco arrivare la doccia fredda: l'ufficiale che aveva svolto l'istruttoria, il 28 luglio, dieci giorni dopo la sentenza della Cassazione, depositava una nota affermando che gli addebiti contestati a Naselli erano fondati. Sulla base di tale atto, il colonnello veniva deferito davanti ad una Commissione di disciplina, nominata sempre dal comandante generale e composta dai cinque generali più alti in grado. Tale Commissione, il **16 novembre del 2020**, dopo un '**turbo processo**' stabiliva che Naselli non era "meritevole di conservare il grado". <https://www.ilriformista.it>